

Lunedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)
Lectio : Profeta Daniele 13, 1 - 9. 15 - 17. 19 - 30. 33 - 62
Giovanni 8, 1 - 11

1) Orazione iniziale

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

2) Lettura : Profeta Daniele 13, 1 - 9. 15 - 17. 19 - 30. 33 - 62

(forma breve) In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce. Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei». Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire». Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

3) Commento³ su Profeta Daniele 13, 1 - 9. 15 - 17. 19 - 30. 33 - 62

• Questi giudici rappresentano la caduta della figura adulta che, anziché prendersi cura dei bisogni del popolo, se ne approfitta per un personale tornaconto. Da loro andavano le persone per avere giustizia, per essere guidati e protetti. Dice di loro il profeta Daniele: «distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi». La passione li seduce e loro non si sottraggono, si lasciano accecare, distolgono lo sguardo da ciò che sanno essere giusto e si lasciano ammaliare dal male, tradiscono la missione loro affidata, tradiscono la giustizia che devono amministrare. Accecati dalla passione, perdono di vista i giusti giudizi che avrebbero dovuto guidare le loro azioni, a quel punto vedono ogni cosa con uno sguardo inquinato, con un filtro che offusca e inganna. Quante volte anche noi guardiamo ciò che ci accade con un filtro che distorce la realtà e non siamo più capaci di leggere con verità la nostra vita, prendiamo decisioni sbagliate, frutto di uno sguardo viziato. Quando i nostri occhi non guardano verso il Cielo, quando non ci facciamo ispirare dallo Spirito e seguiamo invece desideri che non ci portano alla felicità, è allora che i nostri

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Caterina Ciavattini in www.preg.audio.org - www.fmboschetto.it

giudizi non possono essere autentici né giusti. Le scelte prese in queste condizioni non sono per la felicità vera. Susanna invece agisce all'opposto: pur di non tradire il Signore, accetta di morire, alza lo sguardo al Cielo e si lascia guidare dalla giustizia di Dio. Lo Spirito di Dio le viene in soccorso: la salva attraverso il giovane Daniele che si fa voce di giustizia, di quella giustizia divina che i due anziani avevano tradito. Susanna e Daniele hanno occhi limpidi, capaci di vincere le suggestioni del male, come invoca il salmista, guardando con questi occhi sanno scegliere la giusta via, sanno dare giusti giudizi e agire secondo verità.

- Siamo già a Babilonia, quindi dopo il 597 a.C., ma più probabilmente dopo la deportazione del 587 a.C. Entra in scena quella che è stata definita "l'Ebreia ideale", "di rara bellezza e timorata di Dio: bella fuori e bella dentro, dunque. Susanna infatti in ebraico significa "giglio", vale a dire il simbolo della purezza per antonomasia. In aggiunta, suo marito loakim è pure ricco sfondato, tanto da possedere una casa con giardino. Appare difficile pensare che loakim si sia portato tali ricchezze dalla Palestina, quindi deve averle guadagnate in Mesopotamia. Altri libri biblici, come quelli di Tobia e di Ester, ci insegnano che gli Ebrei della diaspora spesso hanno fatto fortuna in Babilonia e in Persia; la situazione non è dunque impossibile. Tuttavia, per aver successo ed accumulare ricchezze occorre tempo; al versetto 45 invece comparirà un Daniele "giovanetto", nelle rappresentazioni artistiche raffigurato addirittura come un bambino. Ma se, come abbiamo ipotizzato alla fine della pagina precedente, Daniele aveva già 14 anni o giù di lì quando fu deportato a Babilonia, anche ammettendo che loakim sia andato con lui, è un po' difficile che il nostro profeta fosse ancora un ragazzo quando già il marito di Susanna aveva fatto fortuna a Babilonia. Questo ragionamento dimostra che anche quello di Susanna, come quelli dei Sette Giovani nella Fornace e della Fossa dei Leoni, non è il resoconto di un fatto storicamente avvenuto, ma un altro racconto esemplare, composto per motivi didattici. Vedremo che si tratta della parabola del giusto innocente, accusato ingiustamente ma salvato dal Signore per mezzo di un Giusto, in questo caso il fanciullo Daniele.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

- Gesù Cristo insegna sul monte degli Ulivi e, in seguito, nel tempio. Raduna attorno a sé persone diverse, alcune che lo ascoltano volentieri e attentamente, altre che tentano a loro modo di aggirare la legge e l'autorità. Gli uni e gli altri ricevono una lezione. Gli scribi tendono una trappola a Gesù conducendo da lui una donna sorpresa in adulterio, ma Cristo ribadisce il valore e l'immutabilità delle leggi e delle esigenze divine, mostra come ci si deve comportare col peccatore, di cui rispetta la dignità umana: "Neanch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più". Ecco le premesse del Vangelo di oggi: il male è male, il peccato è peccato, ma l'uomo è chiamato costantemente alla santità. Deve continuamente operare in sé il passaggio dall'uomo vecchio, cioè dal peccatore, all'uomo nuovo, rigenerato dall'acqua e dallo Spirito. Non c'è nessuno al mondo che sia senza peccato. Dobbiamo tutti impegnarci in modo solidale sulla via del ritorno a Dio. Chi di noi

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Il perdono in una carezza - Lunedì, 7 aprile 2014 in www.vatican.va - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

è senza peccato, scagli per primo la pietra. Molte pietre vengono scagliate e non perché sono in molti ad essere senza peccato. Quante persone invece, incontrando la misericordia di Cristo, si allontanano per non peccare più? Impariamo ad ascoltare attentamente Cristo, senza nasconderci dietro le leggi. L'insegnamento da seguire è l'amore!

- Ecco le parole di Papa Francesco.

«Dio perdona non con un decreto ma con una carezza». E con la misericordia «Gesù va anche oltre la legge e perdona accarezzando le ferite dei nostri peccati». A questa grande tenerezza divina Papa Francesco ha dedicato l'omelia della messa celebrata lunedì 7 aprile nella cappella della Casa Santa Marta.

«Le letture di oggi — ha spiegato il Pontefice — ci parlano dell'adulterio», che insieme alla bestemmia e all'idolatria era considerato «un peccato gravissimo nella legge di Mosè», punito «con la pena di morte» per lapidazione. L'adulterio, infatti, «va contro l'immagine di Dio, la fedeltà di Dio», perché «il matrimonio è il simbolo, e anche una realtà umana, del rapporto fedele di Dio col suo popolo». Così «quando si rovina il matrimonio con un adulterio, si sporca questo rapporto tra Dio e il popolo». All'epoca era considerato «un peccato grave» perché «si sporcava proprio il simbolo della relazione tra Dio e il popolo, della fedeltà di Dio».

Nel passo evangelico proposto nella liturgia (Giovanni, 8, 1-11), che racconta la storia della donna adultera, «incontriamo Gesù, era seduto lì, tra tanta gente, e faceva il catechista, insegnava». Poi «si avvicinarono gli scribi e i farisei con una donna che portavano avanti, forse con le mani legate, possiamo immaginare». E così «la posero in mezzo e l'accusarono: ecco un'adultera!». La loro è una «accusa pubblica». E, racconta il Vangelo, fecero a Gesù la domanda: «Cosa dobbiamo fare con questa donna? Tu ci parli di bontà ma Mosè ci ha detto che dobbiamo ucciderla!». Essi «dicevano questo — ha notato il Pontefice — per metterlo alla prova, per avere il motivo di accusarlo». Infatti «se Gesù diceva: sì, avanti alla lapidazione», avevano l'opportunità di dire alla gente: «Ma questo è il vostro maestro tanto buono, guarda cosa ha fatto a questa povera donna!». Se invece «Gesù diceva: no, poveretta, perdonarla!», ecco che potevano accusarlo «di non compiere la legge».

Il loro unico obiettivo era «mettere proprio alla prova e tendere una trappola» a Gesù. «A loro non importava la donna; non importavano gli adulteri». Anzi, «forse alcuni di loro erano adulteri».

Da parte sua, nonostante ci fosse tanta gente intorno, «Gesù voleva rimanere solo con la donna, voleva parlare al cuore della donna: è la cosa più importante per Gesù». E «il popolo se n'era andato lentamente» dopo aver sentito le sue parole: «Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei».

«Il Vangelo con una certa ironia — ha commentato il vescovo di Roma — dice che tutti se ne andarono, uno per uno, cominciando dai più anziani: si vede che nella banca del cielo avevano un bel conto corrente contro di loro!». Ecco allora «il momento di Gesù confessore». Resta «solo con la donna», che rimane «là in mezzo». Intanto «Gesù era chinato e scriveva col dito sulla polvere della terra. Alcuni esegeti dicono che Gesù scriveva i peccati di questi scribi e farisei. Forse è una immaginazione». Poi «si alzò e guardò» la donna, che era «piena di vergogna, e le disse: Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Siamo soli, tu e io. Tu davanti a Dio. Senza accuse, senza chiacchiere: tu e Dio».

La donna non si proclama vittima di «una falsa accusa», non si difende affermando: «Io non ho commesso adulterio». No, «lei riconosce il suo peccato» e a Gesù risponde: «Nessuno, Signore, mi ha condannata». A sua volta Gesù le dice: «Neanche io ti condanno, va e d'ora in poi non peccare più, per non passare un brutto momento, per non passare tanta vergogna, per non offendere Dio, per non sporcare il bel rapporto tra Dio e il suo popolo».

Dunque «Gesù perdona. Ma qui c'è qualcosa di più del perdono. Perché come confessore Gesù va oltre la legge». Infatti «la legge diceva che lei doveva essere punita». Oltretutto Gesù «era puro e poteva gettare per primo la pietra». Ma egli «va oltre. Non le dice: non è peccato l'adulterio. Ma non la condanna con la legge». Proprio «questo è il mistero della misericordia di Gesù».

Così «Gesù per fare misericordia» va oltre «la legge che comandava la lapidazione». Tanto che dice alla donna di andare in pace. «La misericordia — ha spiegato il Papa — è qualcosa di difficile da capire: non cancella i peccati», perché a cancellare i peccati «è il perdono di Dio». Ma «la misericordia è il modo come perdona Dio». Perché «Gesù poteva dire: ma io ti perdono, vai! Come ha detto a quel paralitico: i tuoi peccati sono perdonati!». In questa situazione «Gesù va oltre» e consiglia alla donna «di non peccare più». E «qui si vede l'atteggiamento misericordioso di Gesù: difende il peccatore dai nemici, difende il peccatore da una condanna giusta».

Questo, ha aggiunto il Pontefice, «vale anche per noi». E ha affermato: «Quanti di noi forse meriterebbero una condanna! E sarebbe anche giusta. Ma lui perdona!». Come? «Con questa misericordia» che «non cancella il peccato: è il perdono di Dio che lo cancella», mentre «la misericordia va oltre». È «come il cielo: noi guardiamo il cielo, tante stelle, ma quando viene il sole al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono». E «così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza». Perché «Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza». Lo fa «carezzando le nostre ferite di peccato perché lui è coinvolto nel perdono, è coinvolto nella nostra salvezza».

Con questo stile, ha concluso Papa Francesco, «Gesù fa il confessore». Non umilia la donna adultera, «non le dice: cosa hai fatto, quando l'hai fatto, come l'hai fatto e con chi l'hai fatto!». Le dice invece «di andare e di non peccare più: è grande la misericordia di Dio, è grande la misericordia di Gesù: perdonarci accarezzandoci».

- C'è una maniera per mettere in difficoltà Gesù: costringerlo a venire allo scoperto. Da quale parte sta? Da quella di Dio o da quella dei peccatori? È ovvio che i suoi ascoltatori scribi, farisei e dottori della legge sono convinti di trovarsi davanti ad un eretico, e in quanto tale va screditato davanti a tutti, ecco perché il pretesto dell'adulterio di una donna diventa l'occasione giusta per far cadere Gesù in trappola: «Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo». La reazione di Gesù non è la foga di una risposta polemica ma bensì l'inaspettato silenzio e l'apparente distacco dalla scena cruenta che gli mettono davanti. Sa bene infatti che di lì a poco quella donna sarà uccisa in maniera atroce a colpi di pietre. «Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani». Con questa risposta geniale Gesù non solo salva la vita alla donna ma redime una volta per tutte la questione se è dalla parte di Dio o dalla parte dei peccatori. Ovviamente Gesù è dalla parte di Dio e proprio per questo è dalla parte dei peccatori, nel senso che la verità non può mai essere negata ma ha bisogno di arrivare nella vita degli altri non come una pietra che uccide ma come una possibilità di rialzarsi dagli errori. Ecco perché Gesù non solo salva la vita a questa donna ma le ricorda anche cosa dovrà fare ora che ha la vita salva: ««Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»».

6) Per un confronto personale

- Quando ci sentiamo superiori ai nostri fratelli di fede e non ci tratteniamo dal giudicarli, ti preghiamo ?
- Quando ci sentiamo a posto di fronte ai carcerati, ai drogati e a quelli che hanno sbagliato, ti preghiamo ?
- Quando passiamo accanto a quelli che soffrono e non ci accorgiamo di loro, ti preghiamo ?
- Quando vogliamo applicare la giustizia senza la misericordia, ti preghiamo ?
- Quando non comprendiamo i tuoi giudizi o ci meravigliamo della tua pazienza, ti preghiamo ?
- Quando invochiamo giustizia da te in base ai nostri schemi e non secondo la tua misericordia, ti preghiamo ?
- Quando non abbiamo il coraggio di dire la verità a noi stessi e a te, ti preghiamo ?
- Quando il male compiuto ci lascia delusi e non sappiamo come uscirne, ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Con te, Signore, non temo alcun male.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.